stesso modo col quale i privati industriali trattano i loro operai! Un privato industriale tratta, parla, riceve i suoi operai. Era dovere del direttore generale delle privative di ricevere, di cortesemente trattare con i suoi operai.

L'onorevole sottosegretario di Stato è stato male informato quando ha detto che gli operai dovevano trattare con l'autorità locale; con questa avevano bene trattato, e accompagnati dai sindaci avevano deciso di venire a Roma solo dopo avere espletate tutte le pratiche possibili localmente, e non rimaneva altro che o trattare direttamente col ministro e il direttore generale o scioperare. Gli operai furono altrettanto corretti, quanto scorretto fu il direttore generale.

Confido quindi che vorrete prendere le disposizioni necessarie per dare la debita punizione a chi l'ha meritata.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Bocconi, al ministro delle finanze, « perchè dica quali provvedimenti ha preso l'ufficio competente alle sue dipendenze, per risolvere la questione che agita il personale della Manifattura tabacchi di Chiaravalle ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze.* La interrogazione dell'onorevole Bocconi si collega alla precedente. In proposito debbo solo aggiungere che il memoriale presentato dagli operai è stato studiato dall'amministrazione e che gli operai hanno ricevuto la risposta relativa.

A quanto è ad essi noto nulla è da aggiungere. Se però quel personale ritiene ancora meglio esporre i suoi *desiderata* al ministro, questo non è alieno, nei limiti del possibile, di riesaminare ogni loro domanda purchè però essa non venga ad aggravare il bilancio dello Stato, il quale non può e non deve sopportare oneri maggiori.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocconi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BOCCONI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, che ringrazio, delle affermazioni fatte di riprendere in esame il memoriale.

È vero, infatti, che gli operai, dopo presentata l'interrogazione, vennero a Roma ove avvenne quel tale incidente poco cortese per parte del direttore generale, del quale ha parlato il collega Valeri, e presentarono il loro memoriale che fu esaminato dal ministro e per il quale ebbero risposta negativa; ma è vero altresì che sottosegretario e ministro, in seguito alle mie insistenze, hanno promesso di riprenderlo in esame per vedere se è possibile dare una risposta favorevole.

Oggi l'onorevole Gallino aggiunge che il memoriale verrà ristudiato, che si cercherà di dare, per quanto sia possibile, risposta sodisfacente, purchè però non si aggravino le condizioni del bilancio.

Ora, io credo che questa riserva costituisca propriamente il pericolo per una risoluzione favorevole e pacifica, per raggiungere la quale tutti dobbiamo concentrare i nostri sforzi. Si imponga il Ministero, una buona volta, alle resistenze, non sempre ragionevoli, sempre ingiustificate, della Direzione generale che, lo affermo senza reticenze di sorta, è per la massima parte responsabile del disagio, del malumore e delle agitazioni che da qualche tempo vanno sorgendo nelle manifatture dei tabacchi italiane.

Occorre che il ministro ed il sottosegretario mettano tutta la loro buona volontà perchè le ragioni degli operai siano riconosciute, e non c'è pericolo che il bilancio delle finanze venga ad essere aggravato.

Quello che gli operai di Chiaravalle chiedono è così giusto e ragionevole che in nessuna maniera può presentare pericoli per il bilancio.

A Chiaravalle in questi ultimi tempi, non per disposizione del Ministero, ma per volontà del direttore locale, il quale dipende troppo, anche nell'essere poco cortese, dal suo superiore, il direttore generale di Roma, si è ordinata una lavorazione diversa, cioè la rifasciatura dei sigari toscani scartati e che vengono rimandati indietro.

Non so se questo convenga anche dal punto di vista dei fumatori. Io non fumo e non me ne occupo, ma certo è dannoso per le operaie, le quali devono compiere un lavoro al quale non sono abituate, molto più faticoso e che richiede un tempo molto lungo.

Ora per questa lavorazione, le operaie ricevono un salario, in parte a cottimo, in parte a quota fissa, inferiore a quello che hanno avuto fino ad oggi, tanto che per la produzione minore vengono a guadagnare molto di meno.

Le operaie quindi dicono: noi vi facciamo qualunque lavoro, impegnandoci di procurare di far crescere la produzione al massimo possibile, ma vogliamo essere ga-